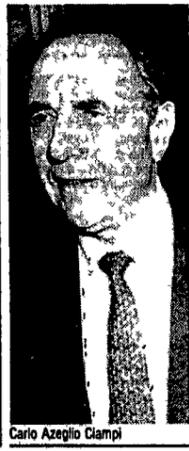


Senato Troppo alti gli aumenti Rc auto

ROMA. La commissione Industria del Senato in un documento approvato a maggioranza ritiene che l'aumento della Rc Auto indicato nel 193% è oggettivamente prevedibile e tale da destare stupore e preoccupazione. La richiesta avanzata dalle compagnie assicuratrici quindi non appare allo stato condivisibile. In precedenza il sen. Menotti Galeotti a nome del gruppo comunista, ritenendo del tutto ingiustificata la richiesta di aumento avanzata dall'Ania aveva proposto un emendamento per sottolineare come la riforma della legislazione in materia non sia più procrastinabile e che nel contempo si rende necessaria una moratoria per contenere gli aumenti nei limiti del tasso di inflazione salvo successivo conguaglio. Il sen. aver accolto l'indicazione ha portato il Pci a dissociarsi dal documento della maggioranza.

Chi ha paura dell'antitrust?

Chi ha paura dell'antitrust? Governo diviso, Confindustria attacca. Il Pci: subito la legge



Carlo Azeglio Ciampi

Dell'antitrust si riparerà martedì prossimo. Il Comitato ristretto del Senato ieri non si è riunito per impegnare il ministro dell'Industria Battaglia. Il governo appare sempre più diviso e di fatto rinvia. La Confindustria non vuole vincoli e spara sulle proposte di Amato su banca industria. Il Pci chiede che si faccia presto avanzare critiche, formula indicazioni per rendere più stringente la «separazione».

WALTER DONDI

ROMA. Chi ha paura dell'antitrust? Il clima dislessivo che ha accompagnato nelle ultime settimane le riunioni del Comitato ristretto che al Senato sta mettendo a punto il progetto di legge sulla concorrenza ha subito un nuovo raffreddamento martedì scorso con il blocco da parte di Battaglia della normativa su banca industria. Davvero non sembra credibile che si sia trattato di un puro scricchiolio procedurale. La necessità del «concerto» fra ministri del provvedimento da adottare il ricorso alla mediazione del presidente del Consiglio nasconde una evidente divisione nel governo tra i fautori di una normativa che limiti la partecipazione dei gruppi industriali e finanziari negli istituti di credito e coloro che invece questa partecipazione vogliono di fatto liberalizzare. Gli interessi in ballo sono tutti altri che marginali. A tempo ormai gli esponenti dei maggiori gruppi economici italiani Fiat in testa si muovono per affermare in via di principio e di fatto che le imprese industriali possano acquistare la proprietà delle banche. Se passasse un disegno come questo l'economia italiana si troverebbe ancor più sotto il diretto controllo di pochi «trust» industriali finanziari (che già hanno canali creditizi agevolati al cosiddetto «tasso Fiat») di due punti sotto il «prime rate») i quali metterebbero le mani direttamente sul nastro degli italiani. Ma il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina non si preoccupa dei guasti che una situazione di questo genere potrebbe provocare. È giunto a dichiarare che il regime di autorizzazione previsto dagli emendamenti di Amato per l'antitrust, per l'ingresso delle industrie nella proprietà degli istituti di credito «pur mosso da nobili moti e per un pesante da digerire per un libero mercato». Insomma gli imprenditori italiani non accettano vincoli di sorta e vogliono potersi comprare tutte le banche che desiderano. Le grandi manovre sono cominciate da tempo. Fiat con Gemina De Benedetti e Gardini hanno messo gli occhi su alcuni gioielli del sistema bancario italiano. E non è un caso che il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi da tempo abbia lanciato i allarme chiedendo che si approvino rapidamente una legislazione che sancisca chiaramente la separazione di banca e industria. «È significativo», commenta Angelo De Mattia responsabile del credito della Direzione comunista - che il Pci sia stato il primo e finora unico partito a raccogliere l'allarme del governatore e a presentare un progetto di legge sulla separazione. Ora che si era aperta la prospettiva di inserire una normativa specifica nella legge antitrust è venuto lo stop di Battaglia notoriamente assai sensibile ai richiami della

Confindustria e si profila il rischio di un ulteriore rinvio. Un fatto grave. Lo definisce De Mattia il quale muove una serie di rilievi agli articoli presentati dal ministro del Tesoro che non si sa se saranno fatti propri e in quale forma dall'intero governo. Il punto più debole - è la mancata definizione dei soggetti controllati e controllanti per cui con i meccanismi delle partecipazioni in crociate e dei patti di sindacato, diventa possibile aggirare il divieto per le imprese di acquisire più del 20% di una banca limite che anche noi comunisti abbiamo indicato. Il divieto peraltro non è adeguatamente e nettamente esplicitato e la formulazione dell'art. 1 si presta ad equivoci su questo punto. «Assai discutibile e da cambiare», dice De Mattia - è la norma sul «microconducono» per cui sono autorizzate tutte le partecipazioni in essere al 25 gennaio 89, a qualunque livello.

hanno fatto registrare le perdite più sensibili. Le Fiat ordinarie hanno toccato il minimo dell'anno, mentre notevoli perdite hanno registrato anche le Montedison e le Ferrini. La Consob ha infatti deciso nella seduta di ieri la sospensione momentanea dei titoli della Banca cattolica del Veneto e del Nuovo Banco Ambrosiano in attesa di chiarimenti sulle notizie sulla prossima fusione dei due istituti di credito. Successivamente i due titoli sono stati rimessi al mercato. I dirigenti delle due banche hanno definito «inspiegabile» le decisioni della Consob in quanto l'ipotesi di integrazione fra le due banche è ancora allo studio e al momento non è ben lontano dal prendere una decisione. Al termine della seduta di Borsa, comunque, le azioni del Nuovo Banco Ambrosiano hanno subito un calo del 2,78%, mentre quelle della Banca Cattolica del Veneto sono aumentate del 2,13%.

Piazzaffari piange Tensione in Borsa: -1,9% Si alleggeriscono gli investitori esteri

MILANO. Da due giorni l'indice della borsa di piazza Affari è sceso sotto quota mille e vale a dire che dall'inizio dell'anno chi investe in Borsa anziché guadagnare si rimette. Dal 2 gennaio a oggi infatti le quotazioni dei titoli alla Borsa di Milano sono scese del 2% Massiccio corrente di vendita hanno appesantito la seduta di ieri terminata con un ribasso dell'1,9%. Nonostante la smentita delle notizie di stampa sulle modalità di tassazione dei «capital gain» il mercato è stato condizionato dalla preoccupazione per gli sviluppi futuri. La situazione attuale secondo gli operatori non offre le certezze necessarie per lavorare con tranquillità. Gli investitori esteri già da alcuni giorni stanno alleggerendo le loro posizioni e ad essi si sono aggiunti ieri le vendite da parte dei fondi di investimento. I prezzi si sono così notevolmente ribassati e ulteriori cali si sono registrati nel dopoposito. I titoli guida

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha reagito anche ieri con una ondata di vendite alla grande di illazioni e smentite, di ministri che si contraddicono. Un altro colpo alla famosa tassazione dei capital gains. Certo, lo spettacolo è indecoroso. Ma come sempre avviene il ribassista cerca di trarre profitto anche con vendite allo scoperto che si affiancano a quelle operate «normalmente». Venditori sarebbero stati anche i fondi italiani e finanziari esteri. I titoli guida hanno segnato un generale

Il ribassista approfitta

arretramento. I titoli minori vennero e propri. In mattinata la Consob aveva sospeso e poi riammesso alle contrattazioni Nuovo Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto che secondo notizie di stampa dovrebbero presto fondersi. Il Mib che alle 11 perdeva il 1,2% segnava -2% alle 13,30 e concludeva la giornata con una flessione dell'1,90%. Le Generali hanno perso il 3,3%, le Ras il 3,2%, le Cir il 1,94%, le Fiat 1,12%, le Sna il 1,9%, le Montedison l'1,2%, le Agricola il 2,42%

Olivetti -1,53% Mediobanca -2,4%. Le maggiori flessioni si notano comunque fra gli assicurativi e i bancari, titoli fra i più cambiati e speculati negli ultimi mesi. I due titoli che sono stati riammessi a inizio di seduta (Nba e Cattolica) hanno chiuso rispettivamente con una perdita del 2,78% il Nuovo Banco e con un progresso del 2,13% la Cattolica del Veneto. Le vendite hanno coinvolto anche i titoli in «battuta». Basti per tutte le Kermit ordinarie che ieri hanno chiuso con una perdita del 2,3%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term, Valore, Var. %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ier, Prec, Valore, Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont, Val, Val. %, Valore, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec, Valore, Var. %

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Metallurgia, Minerarie Metallurgiche, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Tessili, Terzo Mercato, and various companies.

Table of stock market data including sectors like I Cambi, Oro e Monete, and various international currencies.

Table of stock market data including sectors like Mercato Ristretto, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Terzo Mercato, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Terzo Mercato, and various companies.

Table of stock market data including sectors like Terzo Mercato, and various companies.